

Giulia De Florio

## Letteratura russa per l'infanzia in Italia. Gli studi e le opere

### 1. *Primo Novecento. Letteratura russa per l'infanzia in Italia e critica coeva*

In passato la letteratura per l'infanzia è stata spesso considerata in posizione ancillare rispetto alla letteratura *tout court*, e pertanto è stata affrontata dagli studi scientifici con un certo ritardo. Per comprendere la situazione attuale quindi è utile soffermare l'attenzione sul contesto novecentesco entro il quale sono arrivate in Italia le prime opere di letteratura russa per l'infanzia, dando conto dei primi critici e studiosi che hanno manifestato nel secolo scorso un interesse verso questi testi<sup>1</sup>.

Il Novecento è il secolo in cui in Italia si afferma una piena consapevolezza della letteratura per l'infanzia come produzione a sé e della sua posizione all'interno del panorama letterario del paese (Becchi, Julia 1996), sia per quanto riguarda i libri e le storie scritte da autori italiani o tradotte, sia in riferimento alla critica e agli studi che trattano l'argomento. Va da sé che la situazione appare molto diversa se si prende in considerazione il primo Novecento, gli anni Trenta e Quaranta, il periodo post-bellico o la fine del secolo.

Nei primi decenni, come è facile intuire, lo spazio riservato alla letteratura per l'infanzia come scienza o disciplina accademica in Italia è limitato: pesa il giudizio crociano che considera la letteratura per bambini priva di qualsivoglia valore artistico, mentre le letterature straniere, in epoca fascista, sono accuratamente selezionate. In realtà, pur limitando l'apporto dei libri per bambini e ragazzi, il fascismo non riesce mai a ideologizzare del tutto la produzione per l'infanzia, che diventa al contrario una sacca di resistenza per autori e artisti non del tutto allineati. Ne scaturisce un "appropriazione imperfetta" (Scotto di Luzio

---

<sup>1</sup> Secondo Blezza Picherle appartengono all'ambito della 'Letteratura per l'infanzia' tutte le opere di narrativa rivolte ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti così suddivise: a) opere pensate e scritte intenzionalmente per l'infanzia e la gioventù di genere diverso; b) opere scritte intenzionalmente per gli adulti, che i ragazzi scelgono come loro lettura; c) opere per adulti adattate, ridotte o parzialmente riscritte per renderle accessibili ai più giovani; d) opere di giovani scrittori contemporanei rivolte ai ragazzi (Blezza Picherle 2005: 3). Altre definizioni entrate negli studi del settore si trovano in Soriano 1975, Hunt 2005 e Beseghi, Grilli 2011. Hans-Heino Ewers (2009) pone l'accento sulle differenze tra le forme di messaggi letterari per bambini: testi manifestamente indirizzati ai bambini e ai ragazzi indipendentemente dalla loro origine e/o prima destinazione (*intended children's reading*); opere effettivamente lette dai bambini e ragazzi indipendentemente dalla validazione da parte degli adulti (*actual children's reading*); testi scritti e pubblicati specificatamente per bambini e ragazzi (*primarily children's literature*).

1996) che, tuttavia, ha forti ripercussioni sulle dinamiche di sviluppo della letteratura per bambini in Italia anche nel periodo tra le due guerre.

Nella prima metà del Novecento dalla Russia arrivano alcuni precisi generi che rappresenteranno poi una costante di tutto il secolo: da una parte, le favole o fiabe, adattate, riscritte, rielaborate a misura di bambino, e, dall'altra, racconti e romanzi dei grandi classici, ovvero opere già di per sé più indicate per la lettura infantile, come *I libri di lettura* (*Russkie knigi dlja čtenija*, lett. *I libri russi di lettura*) di Lev Tolstoj, ma anche adattamenti o riduzioni di testi appartenenti alla letteratura per adulti, come accadeva già da tempo anche nelle letterature degli altri paesi, per esempio con *Ivanhoe* o il *Conte di Montecristo* (Palazzolo 2004).

Per quanto riguarda il patrimonio fiabesco si tratta soprattutto di riscritture, spesso molto libere, in cui si cambiano titoli, personaggi e intere sequenze narrative. Ne sono un esempio le rielaborazioni di Mary Tibaldi Chiesa che attua significative modifiche al testo di partenza sulla base di criteri metodologici espliciti, in particolare l'adeguamento alla sensibilità del lettore bambino e la volontà di edulcorare i passaggi ritenuti troppo violenti o crudi (Vassena 2012).

A livello di studi è interessante notare che, in questa prima fase, a parlare più diffusamente di letteratura russa per l'infanzia non sono gli slavisti, ma i critici e pedagogisti italiani; utili informazioni si possono ricavare dalle antologie di letteratura per l'infanzia degli anni Venti, Trenta e Quaranta che passano in rassegna la produzione straniera, dedicando una seppur limitata attenzione anche a quella russa. I contributi più significativi coprono un arco temporale dal 1926 al 1944 e sono firmati da Olindo Giacobbe (1923), Giuseppe Fanciulli (1926), Olga Visentini (1940) e Tibaldi Chiesa (1944) (Caroli, De Florio 2022: 8-17)<sup>2</sup>. Esaminando gli interventi degli autori si può concludere che lo spazio dedicato dai pedagogisti italiani alla letteratura russa per l'infanzia è limitato in termini quantitativi e, a eccezione del contributo di Mary Tibaldi Chiesa, esclude quasi del tutto la produzione coeva degli anni Venti e Trenta. Sono tuttavia documenti interessanti che testimoniano la pervasività dell'ideologia fascista in Italia, di cui si può trovare traccia nei giudizi sulle produzioni letterarie nazionali e internazionali. Non sembra, invece, ancora il tempo per elaborare analisi e critiche letterarie vere e proprie dedicate ai romanzi e ai racconti russi destinati ai bambini e alle bambine.

## 2. Secondo Novecento. Nuovi studi sulla letteratura russa per l'infanzia

Il terreno per un vero cambio di orizzonti nell'attenzione posta alla letteratura russa per l'infanzia, sulla scorta di un crescente interesse generale per il settore che si manifesterà

<sup>2</sup> Nell'articolo si trovano i brani tratti dalle quattro antologie citate, in particolare, *La letteratura per l'infanzia* di G. Fanciulli (1926), a cura di Dorena Caroli; *Letteratura infantile* di O. Giacobbe (1934), a cura di Raffaella Vassena, *Libri e ragazzi: storia della letteratura infantile e giovanile* di O. Visentini (1940), a cura di Raffaella Vassena, *Letteratura infantile* di Mary Tibaldi Chiesa (1944), a cura di Giulia De Florio. I brani sono stati tradotti in inglese per renderli accessibili a un pubblico internazionale.

compiutamente a partire dagli anni Sessanta, viene preparato nel secondo dopoguerra<sup>3</sup>: nel 1951, al Convegno sulla scuola e la pedagogia sovietica tenutosi a Siena l'8-9 dicembre, intervengono Gianni Rodari e Ada Gobetti con due relazioni dedicate alla letteratura russa per l'infanzia. Lo scrittore per bambini più amato in URSS sottolinea la "completa corrispondenza della letteratura per l'infanzia e nella stampa sovietica per i ragazzi con gli ideali educativi della società sovietica" (Rodari 1952: 245) e passa in rassegna la produzione e distribuzione della letteratura sovietica per bambini.

Ancora più acuta risulta l'analisi di Ada Gobetti (che leggeva il russo), nella quale emergono con forza due concetti fondamentali attorno cui ruota la letteratura per l'infanzia russa: il meraviglioso e l'eroico. Il primo viene inteso non soltanto in senso tradizionale, ma anche in relazione alla natura e alla tecnologia, e presuppone non più una contemplazione passiva ed estatica, ma un atteggiamento attivo, proiettato al futuro. Il secondo, spiega Gobetti, è inteso dallo stato sovietico non più come privilegio di pochi, secondo la tradizione secolare dell'epica, ma come dato costituente l'intera società (Gobetti 1952: 254-260).

Per quanto parziali e basate su un numero di opere limitate, le descrizioni offerte da Rodari e Gobetti intendono favorire uno scambio più continuativo con il patrimonio letterario russo per bambini e ragazzi, ma l'occasione non viene del tutto sfruttata.

Tra gli studi critici degli anni Sessanta è da segnalare un interessante saggio di Ettore Lo Gatto del 1968 dedicato alla letteratura per l'infanzia in Russia. Lo Gatto è, a quanto mi consta, il primo slavista ad affrontare la questione in maniera articolata e a porre innanzitutto una questione fondamentale per chi si occupa di letteratura per ragazzi, ovvero la distinzione tra una produzione nata, pensata e orientata espressamente ai più giovani e una serie di opere 'per adulti' che vengono lette e assimilate anche dai ragazzi e dalle ragazze ed entrano, in alcuni casi, nel canone delle letture consigliate o obbligatorie per i bambini o i giovani. Quest'ultimo, nota lo stesso Lo Gatto, è stato senz'altro uno dei filoni privilegiati della diffusione della letteratura russa per l'infanzia: opere di Tolstoj, Gogol', Čechov e Puškin che tramite rielaborazioni o rifacimenti subivano un riorientamento verso un pubblico di bambini o adolescenti. Successivamente lo slavista ripercorre a grandi linee l'evoluzione della letteratura per bambini in Russia individuandone i primi fautori e specialisti: l'editore Nikolaj Novikov (1744-1818) e il critico Vissarion Belinskij (1811-1848), ma anche alcuni tra i primi autori espressamente dediti a testi per l'infanzia o comunque letti dai giovani, come Aleksandra Isimova (1805-1881) e Michail Čistjakov (1809-1885). Egli sottolinea il cambio di paradigma teorico con cui, a partire dal 1917, si guarda alla letteratura per l'infanzia del passato e coeva e ritiene che a cambiare nella sostanza sia l'atteggiamento nei confronti dell'educazione del bambino, la concezione dell'istruzione e del suo ruolo nella

<sup>3</sup> Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, a livello nazionale e internazionale, si susseguono una serie di eventi fondamentali per cogliere il decisivo cambio di rotta verso un reale consolidamento dello status peculiare della letteratura per l'infanzia nel panorama letterario. Convegni, premi, riviste, cattedre universitarie contribuiscono al fermento che caratterizza questi due decenni di vero e proprio boom della letteratura per l'infanzia (De Florio 2022: 56-60).

formazione del cittadino modello nel neonato stato sovietico<sup>4</sup>. La conclusione di Lo Gatto è piuttosto ottimista: “La seconda metà del secolo anche nella narrativa e nella poesia per ragazzi disse una sua parola degna di stare accanto a quelle degli scrittori occidentali, da Marc Twain a De Amicis” (Lo Gatto 1968: 179).

Lo stesso anno di uscita del saggio di Lo Gatto si svolge a Roma il Convegno sull’educazione artistica organizzato dall’associazione Italia-URSS (giugno 1968), durante il quale Gianni Rodari definisce chiaramente l’obiettivo principale dell’iniziativa:

L’occasione del convegno [...] dovrebbe anche essere l’occasione per riflettere su quanto abbiamo perduto e continuiamo a perdere, su quanto hanno perso e continuano a perdere i nostri ragazzi, per la scarsità dei contatti tra l’editoria italiana e quella sovietica di letteratura infantile. Conosciamo troppo poco ciò che viene scritto, stampato e diffuso in un paese in cui i ragazzi che leggono sono decine di milioni, i libri hanno tirature per noi quasi incredibili e le biblioteche per ragazzi sono frequentate come i cinematografi. [...] Conoscenze meno superficiali, legami più stretti in questo campo tra i nostri amici sovietici e noi, possono essere soltanto utili all’amicizia tra i nostri Paesi; ma, quel che più conta, utili soprattutto per i ragazzi italiani e sovietici, dei quali noi siamo qui i rappresentanti, e, se ci state, i servitori (Rodari 2017: 190)<sup>5</sup>.

Altri segnali di un maturato interesse verso la letteratura russa per bambini giungono dalla Bologna Children’s Book Fair (BCBF), la principale piattaforma che raccoglie e difonde lo studio e lo scambio di saperi nell’ambito della letteratura per l’infanzia. Alle prime edizioni della Fiera sono invitati i Paesi dell’Est, e sembra che sia possibile gettare le basi per una collaborazione continuativa e proficua tra Italia e URSS nel nome della letteratura per l’infanzia. Ne è testimone diretta Carla Poesio<sup>6</sup>, che sottolinea la curiosità da parte di entrambi i paesi per le rispettive letterature per bambini e ragazzi:

Dalla Russia venne Ella Gankina, nota studiosa e critica di illustrazione (*Russkie chudožniki detskoj knigi* e *Chudožnik v sovremennoj detskoj knigi*, pubblicati in inglese come *Russian Artists of Children’s Books* and *Contemporary Children’s Books Illustrators*, rispettivamente), e *Detskaja kniga včera i segodnja* (*The Book for Children Yesterday and Today*). Inviata a Bologna dall’Unione degli Artisti dell’URSS a visitare la Fiera, ne riportò in patria un positivo riscontro che, in seguito, non solo favorì la partecipazione di case editrici russe, prima tra tutte nel 1965 *Meždunarodnaja kniga*, ma, dopo una serie di trattative condotte dalla stessa Gankina, determinò anche la presenza di un noto grafico

<sup>4</sup> Nei primissimi anni Cinquanta l’ambientazione scolastica diventa nella letteratura russa per bambini una delle più comuni e popolari, tanto da dare vita a un genere vero e proprio, chiamato *školnaja povest’* (Dobrenko 2013).

<sup>5</sup> Il testo appare per la prima volta in “Scuola e Città”, 3 marzo 1969.

<sup>6</sup> Carla Poesio (1926-2017) è stata per molti anni la responsabile delle relazioni internazionali della Fiera e una figura di spicco nell’ambito della letteratura per l’infanzia, in veste di autrice e di critica letteraria nonché, dalla fine degli anni Cinquanta, di collaboratrice della rivista “Schedario”.

e illustratore, Vitalij Gorjaev, come guida di un selezionato gruppo di artisti dell'URSS nella Fiera del 1969 e, in seguito, una loro partecipazione continuativa all'evento bolognese (Grilli 2013: 54-55).

### 3. *Secondo Novecento. Letteratura russa per l'infanzia in lingua italiana*

Nonostante la pubblicazione di questi primi studi teorico-critici e gli scambi sempre più frequenti tra Italia e URSS, che permettono una conoscenza diretta delle novità editoriali sovietiche, se consultiamo la bibliografia delle opere per bambini e ragazzi effettivamente tradotte dal russo in italiano<sup>7</sup> vediamo che i generi privilegiati e quantitativamente preponderanti nella fortuna italiana della letteratura russa per bambini restano le favole/fiabe, da un lato, e i racconti e romanzi di grandi classici (adattati o meno) dall'altro. Nelle fiabe di Afanas'ev domina la componente esotica della Russia, vista come paese magico e lontano, attraente e misterioso. La preponderanza delle opere dei grandi classici sembra trovare la sua ragione nel nome di richiamo dell'autore, secondo una logica di riconoscibilità del prodotto. Non si capirebbe altrimenti perché esistono oltre dieci versioni in italiano di *Taras Bul'ba* o di *Kaštanka* che, per quanto interessanti, non sono certo le pietre miliari della letteratura russa per l'infanzia del Novecento.

D'altro canto, se è vero che rispetto alla prima metà del secolo c'è un decisivo incremento in termini quantitativi e qualitativi e una diversificazione dei progetti editoriali, è peculiare che i nomi più significativi del canone russo per l'infanzia siano portati in Italia dalle case editrici russe Malyš e Progress/Raduga, facenti parte di quei progetti italo-russi poi scomparsi con la dissoluzione dell'URSS<sup>8</sup>, ma che per un decennio sono state protagoniste del momento più vivace della letteratura per l'infanzia russa in lingua italiana. Nei loro cataloghi

si dà spazio alla letteratura per ragazzi dal sapore storico-etnografico con *Il battello bianco* (1972) (*Belyj parochod*) di Čingiz Ajtmatov, con i due libri di Jurij Korinec *Aldilà del*

<sup>7</sup> Per una prima bibliografia dei volumi russi pubblicati in Italia a partire dal 1900 fino ai giorni nostri si veda (De Florio 2022: 243-258). Le considerazioni sui generi privilegiati dal mercato editoriale italiano non sono definitive e necessitano ancora di un lungo lavoro di mappatura delle pubblicazioni esistenti. Ciò nondimeno il dato statistico è rilevante e non sembra mutare in modo significativo negli anni Duemila.

<sup>8</sup> Le informazioni certe su questi progetti congiunti e sulla presenza all'estero di Malyš ('Bambino') sono al momento quasi nulle; la casa editrice Progress ('Progresso') sorge nel 1964 sulla base di due precedenti case editrici, Izdatel'stvo inostrannyj literatury ('Casa editrice della letteratura straniera', 1946-1963) e Izdatel'stvo literatury na inostrannyh jazykach ('Casa editrice della letteratura in lingua straniera', 1931-1963). Nel 1963 vengono entrambe liquidate e le redazioni che si occupano del settore letterario (oggi diremmo 'humanities') vanno a formare Progress, mentre le redazioni impegnate nel settore tecnico scientifico convergono nella casa editrice Mir ('Mondo'). Nel 1982 dalla casa Progress si forma una redazione autonoma, chiamata Raduga ('Arcobaleno'). I volumi di letteratura per l'infanzia pubblicati in italiano da Malyš e Progress/Raduga sono, rispettivamente, 22 e 33 (le cifre sono in costante aggiornamento).

*fiume* (1974) (*Tam, vdali, za rekoj*) e *I fratelli di Volodja* (1977) (*Volodiny brat'ja*), con *Dersu Uzala* (1977) di Vladimir Arsen'ev – ormai un classico in Italia grazie anche alla trasposizione cinematografica di Akira Kurosawa del 1975 – e con *I cacciatori di mammut* (*Ochotniki na mamontov*) di Sergej Pokrovskij. Prosegue il genere negli anni Ottanta *Un sogno ai confini del mondo* (1982) (*Son v načale tumana*) di Jurij Rytcheu, la storia dell'esploratore canadese John McLennan nella Čukotka che, nella versione italiana a forte impronta didattica, ottiene il Premio Grinzane Cavour del 1983. Il romanzo avventuroso è rappresentato dalla vicenda narrata da Savva Morozov in *Ali sull'Artide* (1981) (*Oni prinesli kryl'ja v Arktiku*), quanto iniziato dal *Sergio* di Vera Panova è portato avanti da *Alioscia* (1976) (*Aleša*) di Al'bert Lichanov, in cui l'introspezione psicologica non lascia margine a toni retorici e falsi sentimentalismi [...]. Il panorama è dunque variegato: la grande tradizione russa della letteratura 'naturalistico-animalista', approda in Italia con Čarušin e Obrazcov, fanno capolino – seppur con uno o due titoli al massimo – alcuni tra i più importanti autori in prosa per ragazzi degli anni Trenta-Quaranta: Arkadij Gajdar, Konstantin Paustovskij e Valentin Kataev (De Florio, Niero 2017: 429-431).

Quello che si riscontra è una sorta di *impasse* in cui vive la letteratura russa per bambini nei decenni Sessanta-Ottanta:

la produzione per bambini e ragazzi sembra restare bloccata tra una letteratura ufficiale debitamente propagandata dagli organi di Partito e una produzione *underground* che corre sui binari del *samizdat* e del *tamizdat* [...]; rispetto alla prima, la letteratura per l'infanzia non aveva ancora acquisito in Italia quello status che le avrebbe permesso di essere considerata alla pari dei libri per adulti; ma allo stesso tempo non risulta appetibile come gli autori più o meno manifestamente schierati contro il potere sovietico, nonostante il linguaggio esopico sia presente in moltissime opere di quegli anni orientate a un pubblico di ragazzi e bambini (De Florio 2022: 230).

A livello di ricezione è difficile inoltre ricavare informazioni cospicue circa la fortuna di queste opere nel mercato italiano. La loro presenza, tuttavia, non sembra essere particolarmente degna di nota né negli ambiti slavistici né in quelli del settore letterario dedicato all'infanzia<sup>9</sup>.

A livello di traduzione si nota spesso un forte allontanamento dal testo di partenza verso forme di riscrittura che possono essere motivate da ragioni ideologiche o, più spesso, da consuetudini dettate dalla perifericità della letteratura per l'infanzia nel polisistema letterario. Come dimostra la tesi di Zohar Shavit (1986), le traduzioni di libri per bambini sono generalmente più 'libere', ovvero consentono una discrezionalità maggiore rispetto

<sup>9</sup> Non sono stati condotti finora studi sistematici sulla ricezione della letteratura russa per bambini in Italia. Al momento quindi è possibile fare soltanto ipotesi in base ad alcuni fattori: la collocazione incerta nel mercato italiano e la mancanza di traduttori di spicco possono indurre a pensare che lo spazio riservato dalla critica coeva alle pubblicazioni in lingua italiana fosse limitato. È in corso lo spoglio delle riviste "Schedario", "Minuzzolo" e "Specchio del libro per ragazzi" che potranno confermare o smentire tali supposizioni.

alle opere per adulti in quanto si collocano ai margini del sistema letterario e si adeguano maggiormente ai canoni esistenti (Even-Zohar 1990a, 1990b).

Un esempio del primo caso sono *I più bei racconti per ragazzi, rinarrati da Nonno Paziienza*, pubblicati da La Scuola nel 1951. Il riscrittore è il pedagogo Giovanni Bitelli (1875-1962) che stravolge le storie inventate da Tolstoj, trasformandole in chiave cristiana con l'unico scopo di impartire lezioni di morale al suo giovane pubblico. Nella seconda categoria si può inserire, per esempio, *Taras Bul'ba* di Nikolaj Gogol' di cui vengono pubblicate ben undici versioni italiane, dal 1945 al 1991, in cui si ravvisano omissioni di paragrafi, rifacimento di intere frasi o cambiamento di aggettivi e *realia*. Qui non si scorge una intenzione manipolatoria in senso funzionale, ma una certa disinvoltura nel trattare il testo di partenza, adeguandolo a quelli che sono considerati i canoni stilistici o i gusti dell'epoca. Se presi nel loro insieme, gli scostamenti si possono collocare in un *continuum* che parte dalla sostanziale aderenza al testo di partenza fino alla riscrittura vera e propria, cioè alla riproposizione del testo secondo nuove modalità, stili, procedimenti, finalizzati a scopi diversi da quello originario.

#### 4. 1991-2023: continuità e cambiamenti

Questo quadro, per quanto sommario e schematico, ci permette di valutare meglio la letteratura russa per l'infanzia in Italia degli ultimi trent'anni, sia per quanto riguarda gli studi disciplinari sia dal punto di vista della produzione libraria presente sul mercato editoriale.

Negli studi scientifici si osserva da parte dei russisti un crescente interesse alla letteratura per l'infanzia<sup>10</sup>. Oltre ai saggi di storici dell'editoria e pedagogisti si segnalano i contributi degli slavisti che trattano l'argomento da varie prospettive: pedagogica, critico-letteraria e traduttologica. Dorena Caroli si è occupata di costruzione dell'identità russa attraverso i manuali scolastici nel primo Novecento (Caroli 2011), ma ha lavorato anche su alcuni singoli scrittori quali Samuil Maršak (Caroli 2018) ed Eduard Uspenskij (Caroli 2014) e sulla fortuna di De Amicis in Russia (Caroli 2020). Compie un simile percorso dall'Italia alla Russia anche Bianca Sulpasso che indaga la versione del *Ciondolino* di Luigi Bertelli a opera di Nina Petrovskaja (Sulpasso 2021), applicando la prospettiva dell'emigrazione agli studi sulla ricezione della letteratura per l'infanzia in traduzione. Preziosi sono i contributi di Raffaella Vassena sul lascito di Vsevolod Nikulin che si basano sul materiale d'archivio lasciato dall'artista. Vassena presenta i lavori di Nikulin legati al mondo dell'infanzia, in particolare alla fiaba (Vassena 2012, 2015a), e traccia una panoramica circa l'offerta che l'editoria milanese propone a partire dalla letteratura russa per l'infanzia nel periodo tra le due guerre (Vassena 2015b). Infine, Laura Piccolo (2019) esplora le opere di Daniil Charms a cavallo tra scrittura per bambini e per adulti.

<sup>10</sup> Il crescente interesse non riguarda soltanto l'Italia, un parallelo sviluppo degli studi dedicati alla letteratura per l'infanzia si registra anche in Russia. La riflessione si concentra proprio sullo "statuto epistemologico di un sapere complesso" (Ascenzi 2002) e sulla definizione di letteratura per l'infanzia (Leonova 2020) che esula dal presente contributo.

Resta, tuttavia, un quadro piuttosto frammentario in cui le ricerche menzionate assumono il carattere di ‘incursioni’, data anche la natura multidisciplinare dell’oggetto di studio che può essere affrontato con metodologie e strumenti molto diversi. Contribuisce alla dispersione la mancanza di riviste italiane dedicate alla letteratura per l’infanzia, specificatamente orientate all’area slava. Segnalo invece il numero monografico della rivista “Detskie čtenija” del 2022 incentrato sui rapporti italo-russi nella letteratura per l’infanzia<sup>11</sup>. Ancora una volta si ribadisce che “a differenza dello studio delle influenze inglesi o tedesche sulla letteratura russa per bambini, i contatti con l’Italia sono stati raramente al centro delle ricerche sia in Russia sia in Italia. E questo è avvenuto nonostante lo sviluppo e il consolidamento, nel corso di tre secoli, dei contatti culturali tra i due paesi” (Sergienko, Dimjanenko 2022: 5).

Per quanto riguarda la pubblicazione di opere russe per bambini e ragazzi in Italia a partire dagli anni Novanta, è possibile riscontrare una forte continuità rispetto al periodo precedente con la massiccia presenza di fiabe e la ricollocazione dei classici in vesti totalmente nuove. Si nota, in particolare, il totale ripensamento del testo di partenza che viene semplificato, ridotto all’essenziale, ricreato dal punto di vista testuale e iconico.

Basti pensare alle ultime edizioni delle fiabe di Puškin, quasi sempre in prosa, o alla riduzione per bambini de *Il maestro e Margherita* della collana “In poche parole” di Einaudi.

Oltre a queste operazioni si segnalano anche importanti novità o, meglio, ritorni di genere: la fantascienza, che in Russia ha una tradizione solida e forte a partire già dal primo Novecento, e in Italia arriva, per esempio, con *Aelita*<sup>12</sup> di Aleksej Tolstoj (1883-1945) e viene rappresentata in versione *young adults* dai romanzi di Sergej Luk’janenko, di cui tra il 2005 e il 2010 sono usciti cinque volumi editi da Mondadori<sup>13</sup>. Tuttavia, come spesso accade per la letteratura russa per ragazzi in traduzione italiana, dopo un primo entusiasmo non si ravvisano progetti editoriali a medio-lungo termine né tantomeno collane che vogliano ambire a presentarne almeno i principali autori. Questo non esclude l’uscita di opere importanti come *Il riccio nella nebbia* di Jurij Norštejn, Sergej Kozlov e Francesca Yarusova (cfr. Norštejn *et. al.* 2019), pubblicato in una raffinata edizione nella collana “I cavoli a merenda” di Adelphi<sup>14</sup>.

Rimanendo sempre in uno spazio al limite tra letteratura per tutti e letteratura specifica per ragazzi uno degli autori che gode di grande fortuna, almeno per quantità di edizioni, è Daniil Charms, anch’egli sempre in bilico tra il mondo adulto e quello dell’infanzia. Dal

<sup>11</sup> La rivista è *online* e in *open access* ed è curata dal gruppo di studio sulla letteratura per l’infanzia dell’Istituto di letteratura “Puškinskij Dom” di San Pietroburgo. Il numero 21 è consultabile online al seguente link: <<https://detskie-čtenija.ru/index.php/journal/issue/view/22>> (ultimo accesso: 30.05.23).

<sup>12</sup> Il romanzo appare nel 1982 per Editori Riuniti all’interno della raccolta di fantascienza *Noi della Galassia. Cinque storie di fantascienza*.

<sup>13</sup> Rimando alla bibliografia primaria in De Florio 2022: 243-258.

<sup>14</sup> È l’unico titolo russo della collana.



2009 al 2021 sono stati pubblicati cinque volumi a cura di vari traduttori e per diverse case editrici, in cui il testo in traduzione dialoga con efficacia con l'apparato iconografico<sup>15</sup>.

Sempre sulla scia umoristico-fantastica segnalò anche le due pubblicazioni italiane di Grigorij Oster, *Il libro del cibo sano e appetitoso dell'orco* (*Kniga o vkusnoj i zdorovoj pišče ljudoeda*) (2007), nella traduzione di Silvia Burini e Alessandro Niero, con le illustrazioni di Cecco Mariniello, e *Una favola tutta intera (con una serie di dettagli)* (*Skazka s podrobnostjami*), tradotta da Maria Candida Ghidini e illustrata da Allegra Agliardi per Salani (2009).

Un altro genere che ha sempre faticato a trovare spazio nell'editoria italiana per bambini è la poesia<sup>16</sup> che, tuttavia, proprio negli ultimissimi anni sembra essere stata messa al centro degli interessi almeno di una certa parte dell'editoria per l'infanzia<sup>17</sup>. Ciò ha portato a introdurre anche poeti russi nel mercato destinato ai più piccoli, sempre seguendo il doppio binario di opere originariamente pensate per bambini oppure adattate/riscritte per il pubblico dei piccoli. Alla prima categoria si rifanno *2 tram* (*Dva tramvaja*) di Osip Mandel'stam, tradotto da Alessandro Niero nel 2014, e *Crocodilo* (*Krokodil*) di Kornej Čukovskij (2021), una sfida traduttiva molto complessa che Daniela Almansi ha intrapreso con grande competenza trovando, a mio parere, la giusta direzione per trasportare l'avventura dell'intrepido Vanja Vasilčikov in lingua italiana.

Uno degli esempi più recenti della seconda categoria, nella quale rientrano testi poetici ri-orientati in funzione di un nuovo destinatario, ovvero il bambino, è *Ma io volo* (2021), traduzione della poesia del 1920 di Marina Cvetaeva *Alla mia povera fragilità...* (*Na brennost' bednuju moju...*), proposta da Carthusia con le illustrazioni di Sonia Maria Luce Possentini nella versione di Stefano Garzonio. Sempre ispirato a un componimento di Cvetaeva, *L'accalappiatopi* (*Krysolov*)<sup>18</sup>, è *Topo dopo topo* di Bruno Tognolini, noto e prolifico autore di storie e filastrocche in lingua italiana. In questo libro è chiaro come il passaggio al nuovo millennio significhi, anche nella letteratura per l'infanzia, una trasformazione e appropriazione dei testi che tenga conto della commistione di linguaggi e generi tipica della cultura contemporanea. Nell'alletta del libro si legge:

Bruno Tognolini prende la storia di Hamelin in staffetta dalla poetessa russa Marina Cvetaeva, la ricama con rime d'ogni sorta (filastrocche, ottave, rap, tiritere, poesie); aggiunge qualche nuovo personaggio, come la figlia del Borgomastro, che diventa Greta,

<sup>15</sup> Per motivi di spazio qui non si tratta il discorso dell'illustrazione che rimane essenziale nell'analisi del libro per bambini e ragazzi. Gran parte della produzione per l'infanzia è infatti rappresentata da iconotesti e studiare l'evoluzione delle immagini può fornire dati significativi per un'analisi letteraria completa.

<sup>16</sup> Per qualche commento sulla storia della poesia per l'infanzia in Italia si rimanda a De Florio 2022: 146-149.

<sup>17</sup> Notevoli in questo senso i contributi di Chiara Carminati (2011; 2019) e la collana "Parola magica" di Topipittori.

<sup>18</sup> Composto negli anni dell'emigrazione fra Praga e Parigi, *L'accalappiatopi* è l'ultimo poema di Marina Cvetaeva ispirato alla leggenda del Pifferaio magico.

la maestrina, la sola in paese che sappia sognare; inventa qualche risvolto finora ignoto, per esempio il Borgomastro che vuol convincere il Pifferaio a suonare per lui; e porta il tutto a un bel finale thriller. E come finì? Chi salvò i bambini di Hamelin? E perché non tornarono più nella loro città? (Tognolini 2021)<sup>19</sup>

Resta l'impressione generale che i motivi che conducono alla scelta di pubblicare un libro russo per ragazzi, sia esso in prosa o poesia, non si trovino quasi mai o non solamente nel valore intrinseco dell'opera, ma debbano sempre scaturire da un concorso di fattori: il successo del genere *tout court*, come nel caso della fantascienza, o la notorietà dell'autore, come per Charms, oppure da particolari passioni di traduttori e traduttrici che intrattengono con le case editrici collaborazioni solide e durature.

Tale situazione, che scaturisce, in parte, dal contesto delineato nella prima parte del presente contributo, nel quale la letteratura russa per l'infanzia non è mai riuscita a trovare un suo spazio riconoscibile e, in termini contrastivi rispetto ad altre letterature europee, è rimasta sempre 'di nicchia', potrebbe però tornare a vantaggio di case editrici in grado di superare i pregiudizi dettati dalla tradizione e desiderose di mettersi in gioco per esplorare nuovi territori letterari.

##### 5. Possibili linee di ricerca

Anche in termini di ricerca sono molteplici le linee che lo studio della letteratura russa per l'infanzia offre: in Italia la questione dei rapporti italo-russi e gli studi di ricezione sono da tempo al centro degli interessi di molti slavisti e in tale ambito la letteratura per l'infanzia potrebbe arricchire il quadro già delineato, aggiungendo un contributo importante a una storia completa della ricezione delle letterature slave in Italia.

Dal punto di vista linguistico una linea di indagine promettente è quella dei *corpora studies* e della loro applicazione sia in prospettiva di analisi che a scopi didattici. Da alcuni anni l'Istituto di letteratura "Puškinskij dom" sta sviluppando il *Detskij korpus i repozitorij*<sup>20</sup> che racchiude, al momento, 2703 opere. Sarebbe utile creare *corpora* paralleli da utilizzare per confronti traduttivi (Fantinuoli, Zanettin 2015) e per l'insegnamento del russo come L2 (Tracy Ventura, Paquot 2020).

Seguendo invece una prospettiva comparativistica è auspicabile lavorare sul raffronto tra la letteratura per l'infanzia russa e quella di altre aree slave: penso in particolare alla Bielorrussia e all'Ucraina, ma anche alla tradizione ceca, polacca o bulgara, finora poco rappresentata in Italia, sia a livello di opere sia di studi critici. Lo studio delle influenze reciproche, dell'intertestualità e delle rappresentazioni degli immaginari delle varie culture potrebbe

<sup>19</sup> Questa è l'edizione rinnovata con disegni di Fabio Visintin. Il testo era stato pubblicato per la prima volta nel 2007 da Fatatrac e riedito nel 2010.

<sup>20</sup> Consultabile al seguente link: <<http://detcorpus.ru/>> (ultimo accesso: 30.06.2023). Viene continuamente aggiornato, implementato e sistematizzato. Di recente è stato creato anche un *podkorpus* di critica che contiene 892 articoli pubblicati tra il 1918 e il 1940.

confluire in analisi letterarie comparative dove si mettono in luce differenze e affinità tra i vari patrimoni letterari dedicati all'infanzia.

### Bibliografia

- Ascenzi 2002: A. Ascenzi, *La letteratura per l'infanzia allo specchio. Aspetti del dibattito sullo statuto epistemologico di un sapere complesso*, in: Id. (a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi. Questioni epistemologiche, metodologie d'indagine e prospettive di ricerca*, Milano 2002, pp. 87-96.
- Becchi, Julia 1996: E. Becchi, D. Julia (a cura di), *Storia dell'infanzia*, II (*Dal Settecento a oggi*), Roma-Bari 1996.
- Beseghi, Grilli 2011: E. Beseghi, G. Grilli, (a cura di), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Roma 2011.
- Blezza Picherle 2005: S. Blezza Picherle, *Libri, bambini, ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Milano 2005.
- Carminati 2011: C. Carminati, *Perlaparola. Bambini e ragazzi nelle stanze della poesia*, Modena 2011.
- Carminati 2019: C. Carminati, *Fare poesia con voce, corpo, mente e sguardo*, Roma 2019.
- Caroli 2014: D. Caroli, *Bambine, bambini e animali parlanti nei racconti di Eduard Uspenskij per l'ultima generazione sovietica*, "Genesis", XIII, 2014, pp. 85-108.
- Caroli 2018: D. Caroli, *Samuil Maršak: poétique et pédagogie dans les albums illustrés pour les enfants des années 1920-1930*, in: D. Caroli, A. Maître (eds.), *La poétique dans la littérature de jeunesse russe et soviétique: poétique, auteurs, genres et personnages (XIX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles)*, Macerata 2018, pp. 149-185.
- Caroli 2020: D. Caroli, *De Amicis in Russia. La ricezione nel sistema scolastico zarista e sovietico*, Roma 2020.
- Caroli 2011: D. Caroli, *Cittadini e patrioti. Educazione, letteratura per l'infanzia e costruzione dell'identità nazionale nella Russia sovietica*, Macerata 2011.
- Caroli, De Florio 2022: D. Caroli, G. De Florio (eds.), *Italian Anthologies About Russian Children's Literature. An Overview (1926-1944)*, "Detskie Čtenija", 2022, 1 (21), pp. 8-17, DOI: 10.31860/2304-5817-2022-1-21-8-17; <<http://detskie-chtenia.ru/index.php/journal/article/view/505/490>> (ultimo accesso: 30.05.23).
- Čukovskij 2021: K. Čukovskij, *Crocodilo*, trad. di D. Almansi, ill. di L. Müllerová, Roma 2021.

- Cvetaeva 2021: M. Cvetaeva, *Ma io volo*, trad. di S. Garzonio, ill. di M.L. Possentini, Milano 2021.
- De Florio, Niero 2017: G. De Florio, A. Niero, *La ricezione della letteratura russa per l'infanzia in Italia (1900-2017)*, "Europa Orientalis", xxxvi, 2017, pp. 421-448.
- De Florio 2022: G. De Florio, *L'isola che (non) c'è. La letteratura russa per l'infanzia in Italia (1945-1991)*, Firenze 2022.
- Dobrenko 2013: E. Dobrenko, "Ves' real'nyj detskij mir" (škol'naja povest' i "naše sčastlivoje detstvo"), in: M.R. Balina, V.Ju. V'jugin (red.), 'Ubit' Čarskuju...? Paradoksy sovetskoj literatury dlja detej (1920-e-1930-e gg.), Sankt-Peterburg 2013, pp. 189-230.
- Even-Zohar 1990a: I. Even-Zohar, *Polysystem Theory*, "Poetics Today", xi, 1990, 1, pp. 9-26.
- Even-Zohar 1990b: I. Even-Zohar, *The Position of Translated Literature Within the Literary Polysystem*, "Poetics Today", xi, 1990, 1, pp. 45-51.
- Fantinuoli, Zanettin 2015: C. Fantinuoli, F. Zanettin (eds.), *New Directions in Corpus-Based Translation Studies. Translation and Multilingual Natural Language Processing*, Berlin 2015.
- Gobetti 1952: A. Gobetti, *La letteratura infantile nell'URSS*, in: Associazione Italia-URSS (a cura di), *Scuola e pedagogia nell'URSS. Atti del convegno di studi sulla scuola e la pedagogia sovietica* (Siena, 8-9 dicembre 1951), Roma 1952, pp. 254-60.
- Grilli 2013: G. Grilli (a cura di), *Bologna. Fifty Years of Children's Books from Around the World. Bologna Children's Book Fair Anniversary 1964-2013*, Bologna 2013.
- Ewers 2009: H-H. Ewers, *Fundamental Concepts of Children's Literature Research: Literary and Sociological Approaches (Children's Literature and Culture)*, London-New York 2009.
- Hunt 2005: P. Hunt, *Understanding Children's Literature*, London-New York 2005.
- Leonova 2020: E. Leonova, *Ponjatje "Detskaja literatura": k postanovke problemy*, "Vestnik RGGU. Serija Literaturovedenie. Jazykoznanie. Kul'turologija", 2020, 2, pp. 12-24, DOI: 10.28995/2686-7249-2020-2-12-24.
- Lo Gatto 1968: E. Lo Gatto (a cura di), *Russia*, in: O. Bonafin (a cura di), *La letteratura per l'infanzia*, 1, Brescia-Bellinzona, 1968, pp. 173-204.
- Mandel'stam 2014: O. Mandel'stam, *2 tram*, trad. di A. Niero, ill. di B. Ender, Bologna 2014.
- Norštejn et al. 2019: Ju. Norštejn, S. Kozlov, F. Yarusova, *Il riccio nella nebbia*, trad. di L. Signorini, ill. di F. Yarusova, Milano 2019.

- Oster 2007: G. Oster, *Il libro del cibo sano e appetitoso dell'orco*, trad. di S. Burini e A. Niero, ill. di C. Mariniello, Novara 2007.
- Oster 2009: G. Oster, *Una favola tutta intera (con una serie di dettagli)*, trad. di M. C. Ghidini, ill. di A. Agliardi, Milano 2009.
- Palazzolo 2004: M.I. Palazzolo, *L'editore come autore: traduzioni e libri per ragazzi*, in: L. Finocchi, A. Gigli Marchetti (a cura di), *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, Milano 2004, pp. 72-82.
- Piccolo 2019: L. Piccolo, *Scrivere per i bambini, scrivere oltre i confini: Daniil Charms funambolo della soglia*, "In limine: frontiere e integrazioni", XVIII, 2019, pp. 665-679.
- Rodari 1952: G. Rodari, *Stampa e letteratura infantile*, in: Associazione Italia-URSS (a cura di), *Scuola e pedagogia nell'URSS. Atti del convegno di studi sulla scuola e la pedagogia sovietica* (Siena, 8-9 dicembre 1951), Roma 1952, pp. 245-53.
- Scotto di Luzio 1996: A. Scotto di Luzio, *L'appropriazione imperfetta. Editori, biblioteche e libri per ragazzi durante il fascismo*, Bologna 1996.
- Sergienko, Dimjanenko 2022: I. Sergienko, A. Dimjanenko, *From the Editors*, "Detskie Čtenija", 2022, 1 (21), pp. 5-7, DOI: 10.31860/2304-5817-2022-1-21-8-17, <<http://detskie-chtenia.ru/index.php/journal/article/view/505/490>> (ultimo accesso: 30.05.23).
- Shavit 1995: Z. Shavit, *Translation of Children's Literature. Poetics of Children's Literature*, Athens-London 1995.
- Soriano 1975: M. Soriano, *Guide de littérature pour la jeunesse*, Paris 1975.
- Sulpasso 2021: B. Sulpasso, "La letteratura per l'infanzia è cosa seria": di come a Berlino Ciondolino si trasforma in Codino, "Kwartalnik Neofilologiczny", LXVIII, 2021, 2, pp. 265-281.
- Tognolini 2021: B. Tognolini, *Topo dopo topo*, ill. di F. Visintin, Roma 2021.
- Tracy Ventura, Paquot 2020: N. Tracy Ventura, M. Paquot, *The Routledge Handbook of Second Language Acquisition and Corpora*, London-New York 2020.
- Vassena 2012: R. Vassena, *Il mondo della fiaba russa secondo Vsevolod Nikulin*, in: Ead. (a cura di), *Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*, Milano 2012, pp. 29-37.
- Vassena 2015a: R. Vassena, *Tra i tesori nascosti dell'emigrazione russa: l'archivio privato di V.P. Nikulin*, "Russko-ital'janskij archiv", X, 2015, pp. 275-96.
- Vassena 2015b: R. Vassena, *Bogatyri, streghe, lupi e bolscevichi. Visioni russe nell'editoria milanese per ragazzi tra le due guerre*, in: M.V. Calvi, E. Perassi (a cura di), *Milano città delle culture*, Roma 2015, pp. 261-69.

*Abstract*

Giulia De Florio

*Russian Children's Literature in Italy: Assessment and Prospects*

This article focuses on Russian children's literature in Italy in the last 30 years. The first part provides a brief historical overview of Russian children's literature in Italy starting from the 20th century. The aim is to identify the best-known authors and the first research dedicated to them in the field of Slavistics and pedagogy. The second part focuses on the presence of Russian children's literature in Italy since the 1990s. The article accounts for both the critical studies on Russian children's literature and the corpus of texts that have arrived in Italy in the form of translation, adaptation, or rewriting. Some constants are identified, but also important novelties are underlined: the short-lived fortune of certain genres, such as science fiction, and the appearance on the market of authors who are in between adult and children's literature.

*Keywords*

Russian Children's Literature; Russian Classics; Fairy Tales; Adaptation; Translation.